

Polifonica

21

Polifonica: una collana per persone di confine, che credono nel dialogo, talvolta anche conflittuale, tra i diversi sguardi disciplinari e nel confronto tra Scienze umane e Scienze naturali.

Specializzazione e approfondimento disciplinare non dovrebbero essere sinonimi di chiusura, poiché è esattamente dal dialogo con altri sguardi che si può rendere il proprio più profondo e complesso. Si può abitare un territorio collocandosi al suo centro e da lì osservarne l'estensione oppure privilegiarne i confini e spingere il proprio sguardo dentro e fuori per infrangere almeno un po' le barriere che li delimitano. Si tratta di qualcosa di simile a quanto accade in musica con la polifonia: un modo di comporre, contrapposto alla monodia, che mette in dialogo voci diverse, umane e strumentali, con differenti disegni melodici e ritmici, ma con pari dignità le une rispetto alle altre. Il risultato è una sorprendente armonia d'insieme, ottenuta attraverso una ben precisa costruzione contrappuntistica, cioè di contrapposizione delle parti. La complessità, del resto, altro non è se non la capacità di individuare legami dove non sembrano essercene o di crearne di nuovi ottenendo, così, una visione multiforme e creativa dell'oggetto di studio prescelto.

*P*olifonica

Sguardi diversi tra immaginario, identità e culture

Collana fondata da

Maria Antonella Galanti

Diretta da

Simonetta Bassi (Università di Pisa)

Donatella Fantozzi (Università di Pisa)

Tamara Zappaterra (Università di Ferrara)

Comitato scientifico

Alberto Mario Banti (Università di Pisa)

Carla Benedetti (Università di Pisa)

Stefano Brugnolo (Università di Pisa)

Fabio Bocci (Università di Roma Tre)

Franco Cambi (Università di Firenze)

Lucio Cottini (Università di Urbino)

Luigi d'Alonzo (Università Cattolica di Milano)

Adriano Fabris (Università di Pisa)

Elena Falaschi (Università di Pisa)

Sergio Giudici (Università di Pisa)

Alfonso Maurizio Iacono (Università di Pisa)

Sandra Lischi (Università di Pisa)

Alessandro Mariani (Università di Firenze)

Roberto Maragliano (Università degli Studi Roma Tre)

Fabrizio Meroi (Università di Trento)

Marisa Pavone (Università di Torino)

Maria Grazia Riva (Università di Milano Bicocca)

Bruno Sales (Neuropsichiatra Asl Toscana Centro)

Moira Sannipoli (Università di Perugia)

Giuseppina Sgandurra (Università di Pisa - IRCCS)

Alessandro Tosi (Università di Pisa)

Forme del cooperare

*Sguardi interdisciplinari e
prospettive trasformative*

a cura di

Marco Emilio, Enrico Miatto, Gabriele Quinzi

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676987-9

ISSN 2532-8611

Indice

Prime parole dei curatori <i>Marco Emilio, Enrico Miatto, Gabriele Quinzi</i>	7
--	---

Sezione 1

Cooperare: questioni e prospettive

Cooperazione non-ideale <i>Marco Emilio</i>	21
--	----

Comunicazione, intersoggettività e dialogo: tre forme di cooperazione? <i>Beatrice Saltarelli</i>	59
---	----

Evoluzione e clinica della cooperazione <i>Valerio Siracusa</i>	77
--	----

Sezione 2

Per, con e dall'umano

Cooperare al di sopra di noi stessi. Simone Weil e la politica <i>Federica Negri</i>	119
--	-----

Alcune riflessioni sulla cooperazione internazionale: risvolti psicologici delle esperienze sul terreno <i>Giulia Valerio</i>	139
---	-----

Sezione 3

Intersoggettività, identità e transizioni

La cooperazione in famiglia tra intersoggettività e condivisione. Le straordinarie esperienze dell'ordinario familiare umano <i>Marialibera d'Ambrosio, Gabriele Quinzi</i>	161
Cooperazione e definizione di identità: quando il "noi" diventa "voi" <i>Claudia Andreatta</i>	191
Cooperare per includere? Logiche di azione cooperativa nell'accompagnare la transizione alla vita adulta <i>Enrico Miatto</i>	213
Note biografiche	231

Prime parole dei curatori

Marco Emilio, Enrico Miatto, Gabriele Quinzi

Che gli esseri umani siano per natura sociali è un *topos* di lunga tradizione, spesso legato alla intuizione che la particolare disponibilità alla cooperazione ne caratterizzi l'identità in modi originali, se non eccezionali, dentro gli ecosistemi viventi.

Ma, il cooperare antropico avviene con modi, gradi, scopi, dimensioni, tempi e in ambienti profondamente eterogenei. Cosa hanno in comune, il cacciare assieme un cervo e il cercare di salvare i propri complici da una pena carceraria? L'allearsi in una relazione terapeutica, con il trasmettere una certa tradizione culturale coinvolgendo più generazioni? Il costruire una scuola in un intervento di cooperazione internazionale, con il divertirsi assieme in una competizione sportiva attraverso lo spirito agonistico altrui? L'agire in modo collaborativo tra più professionisti per l'entrata nell'adulthood di una persona con disabilità, con il rifondare una società politica dopo una crisi collettiva? E tutti questi casi tra di loro?

Una tale varietà è sfidante in termine di indagine perché mette in tensione intuizioni teoriche, comprensioni implicite e pratiche trasformative. Evidenziando la necessità di prestare attenzione alla intrinseca pluralità di forme del cooperare.

Il nodo si aggroviglia se si considera che negli ultimi decenni è emerso un crescente interesse pluridisciplinare per la natura collaborativa degli esseri umani. Molteplici ricerche empiriche, dalle scienze biologiche alla psicologia evoluzionistica, hanno generato una serie di evidenze in relazione alle particolari tendenze altruistiche degli esseri umani, come anche la loro singolare capacità di coordinarsi di fronte a problemi complessi (Bowles e Gintis, 2015; Fehr e Fischbacher, 2003; Tomasello, 2010). In parallelo si è sviluppata una fiorente attenzione nelle scienze pedagogiche per il ruolo

dei processi di apprendimento cooperativo e la centralità della collaborazione tra attori educativi (Johnson *et al.*, 2015; Milani, 2023).

In modi differenti, queste direzioni hanno sottolineato il ruolo dei processi cooperativi nella socialità umana e nelle forme di intersoggettività che la connotano, come anche rami di indagine filosofica stanno recentemente esplorando (Searle, 2010; Gilbert, 2015).

Tuttavia, il concetto di “cooperazione” risulta per molti versi ampio, se non vago. Nei singoli piani disciplinari con essa vengono spesso identificati fenomeni e interazioni radicalmente differenti. Emerge perciò l’esigenza di mettere in dialogo i diversi quadri concettuali per costruire sguardi interpretativi maggiormente connessi. In particolare perché nei vari ambiti di intervento i contributi disciplinari regolarmente si sovrappongono, interagiscono e collaborano, a partire da approcci diversi, se non divergenti. Nasce quindi il bisogno di uscire dalle specializzazioni disciplinari, nel tentativo di articolare modelli, teoricamente ed empiricamente, consistenti. Attraverso uno sforzo plurale e condiviso di carattere transdisciplinare.

Il volume punta a essere un primo passo su questo sentiero, a partire dalla eterogeneità di questioni negli ambiti delle scienze psicologiche, pedagogiche, sociali e nelle indagini filosofiche contemporanee.

La pluralità dei fenomeni cooperativi viene indagata dai diversi autori puntando a mettere in luce quali *siano* alcune precondizioni comunicative, relazionali, ambientali e mentali della cooperazione, ma anche quali *possano*, o *debbano*, essere gli sguardi etici che nei differenti contesti umani consentono di riconoscere nelle varietà del cooperare percorsi per rispondere alle questioni poste alle attuali socialità umane.

I capitoli dei diversi autori raccolgono questa sfida e sono collocati in tre sezioni per affinità tematica e intenti di indagine, ma anche per stili espositivi e di ricerca che si muovono dall’analitico e teoretico, al narrativo, fino al confronto con dati empirici ed applicati. Nella consapevolezza che uno scambio interdisciplinare mirato a esiti transdisciplinari richiede di mettere in campo non solo le pluralità concettuali e ontologiche dei diversi saperi, ma anche differenti epistemologie e metodologie.

Le tre parti in cui è suddivisa l'opera, in modo sequenziale, intendono avviare l'esplorazione con una prospettiva che a partire dalle ricerche fondative mira a orientare le indagini applicative, ponendo al centro la possibile direzione umanizzante delle diverse conformazioni cooperative.

I primi tre capitoli, raccolti sotto il titolo *Cooperare: questioni e prospettive*, offrono alcuni scenari teorici che, a muovere dall'identificazione di nodi ermeneutici, puntano a fornire al lettore solide argomentazioni per la necessità di pluralizzare concettualmente le forme del cooperare e gli strumenti interpretativi per definirne confini e possibilità. A partire da un approccio radicato nelle indagini filosofiche contemporanee, viene messa in luce la necessità di distinguere tra processi collaborativi e comunicativi, riconoscendone i nessi di interdipendenza, formulando possibili sintesi delle ricerche empiriche che si sono occupate della cooperazione negli ultimi decenni. La strutturale connessione tra le diverse prospettive di indagine trova una prima convergenza nel circoscrivere alcune precondizioni per l'evoluzione e la modifica delle forme di cooperazione, siano esse affettive, cognitive, educative o etiche.

Lungo la linea del sondare le possibilità, e i limiti, delle forme del cooperare per (ri)fondare le socialità umane attorno alla questione dell'alterità, la seconda sezione *Per, con e dall'umano*, offre un'apertura che da un'angolatura antropologica, consente di comprendere le sfidanti esperienze di cooperazione tra culture "altre" attraverso la lente dall'etnopsicologia. La parte centrale del testo riprende in questo modo il filo rosso metodologico tra prospettive fondative e ricerca applicativa per intuire direzioni eticamente orientate di trasformazione delle esperienze cooperative.

In modo simile la sezione *Intersoggettività, identità e transizioni*, focalizzata sugli ambiti psicologici, sociologici e pedagogici, si sviluppa da un'iniziale definizione di coerenti sguardi teorici disciplinari circoscrivendo poi le precondizioni per costruire, e navigare, le trasformazioni dei, e tra, processi cooperativi, in relazione ai loro esiti in termini generazionali, identitari e di entrata nell'età adulta.

Dentro l'architettura delineata, ripercorriamo ora sinteticamente il percorso dei diversi saggi.

Nella prima sezione, la strutturale pluralità e ambivalenza dell'attività cooperativa è una questione centrale per Marco Emilio che sviluppa un'analisi critica dei modelli ideali di cooperazione evidenziando la strutturale interdipendenza di competizione e cooperazione in numerosi fenomeni sociali. A partire da recenti indagini teoretiche sull'intenzionalità collettiva, l'ontologia sociale, la filosofia applicata ai giochi e la ricerca educativa relativa all'apprendimento cooperativo, il saggio *Cooperazione non-ideale* intende superare le letture dicotomiche che contrappongono il perseguimento di interessi individuali/competitivi e le azioni cooperative/collaborative. Ne emerge la tesi che diverse forme di cooperazione possono essere intenzionalmente perseguite per mezzo di specifiche architetture sociali, comprendendo le diverse 'conversioni' di *agency* come un obiettivo intenzionale di strati di azioni cooperative e competitive.

A seguire, il contributo di Beatrice Saltarelli pone l'attenzione sulla comunicazione come espressione della natura cooperativa dell'umano attraverso le nozioni di interazione, relazione, comunicazione, dialogo e intenzione. Analizzando la teoria evoluzionista sulla comunicazione umana e l'attuale letteratura di ambito psicologico e filosofico sulla relazione tra l'Io, Altro e Noi, il saggio sosta in particolare sulla prospettiva dialogica. La proposta dell'autrice è che sia possibile differenziare differenti piani e precondizioni della cooperazione in relazione alla comunicazione umana, sostenendo la tesi conclusiva che la comunicazione con fini cooperativi, a differenza della natura cooperativa della comunicazione, sembra richiedere una presa di posizione precisa da parte dei partecipanti, chiamando in gioco visioni etiche ed educative dei soggetti.

Sempre sulla linea di una indagine fondativa, il capitolo di Valerio Siracusa, dall'angolatura della psicologia evoluzionista e della psicoterapia sistemico-relazionale, mira a comprendere come forme complesse di cooperazione tra umani siano caratterizzate da specifici fattori prossimali connessi con proprietà intrapsichiche (affettive e cognitive) e intersoggettive. Tale elemento viene analizzato in particolare considerando la funzione della riconciliazione ai fini della cooperazione. Concentrandosi sulle proprietà affettive che rendono possibile la cooperazione, l'autore punta a stimolare un'integrazio-

ne tra i vari approcci disciplinari nell'esplorare l'articolata ambivalenza dei processi cooperativi.

La questione dell'importanza degli scopi per i quali la cooperazione viene promossa è un punto centrale della seconda sezione. Il contributo di Federica Negri, che riprende prospetticamente il pensiero di Simone Weil, sottolinea la questione centrale per la pensatrice francese dell'importanza di sostituire alla nozione di diritto quelle di obbligo nei confronti dei bisogni dell'essere umano e di vulnerabilità, per ricostruire le basi di una nuova vita in comune, come nel caso della Francia post-bellica. Allo stesso tempo l'autrice evidenzia la capacità di Weil di cogliere e problematizzare i rischi connessi all'umana necessità di collaborare, quando il collettivo rischia di costituirsi come un idolo. Per Negri cooperare di fronte a queste sfide chiede di costruire nuovi modi di stare insieme, attenti ai diversi *kairos* e alla ricostruzione attorno all'ascolto del bisogno dell'umano, come unico obbligo fondativo della cooperazione, in particolare politica.

L'esigenza dell'ascolto, al di fuori di schemi preordinati, come preconditione del germogliare di nuove forme di cooperazione in particolare tra culture "distanti", è il cardine del contributo di Giulia Valerio che, connettendo etnoclinica e interventi di cooperazione internazionale con le comunità dogon, analizza l'impatto dal punto di vista psicologico, etico e operativo del cooperare tra umani. L'autrice evidenzia le fatiche dei modi occidentali di cooperare di fronte all'alterità di una società già basata sulla condivisione, riconoscendo la necessità di un'idea di 'cooperazione a specchio', dove tutto si basa sulla relazione come implicazione e autentico incontro con l'alterità, mettendo in discussione i parametri di chi intende cooperare "per gli altri" e non "a partire dagli altri". L'intuizione che ne deriva è che cooperare comporta sempre sia il ricevere, sia l'offrire, tenendo vivo simultaneamente l'atteggiamento operativo accanto a quello del ricercatore.

Il saggio di Marialibera d'Ambrosio e Gabriele Quinzi, dalla visuale delle scienze psicologiche che si occupano dei microcosmi relazionali della famiglia, prende in considerazione la nozione di mente relazionale e, attraverso un'esplorazione sintetica del modello relazionale simbolico, indagano il ruolo dell'interdipendenza e della

maturazione attraverso esperienze di cooperazione nelle dinamiche familiari, in particolare nelle transizioni decisive. In quest'ambito la cooperazione viene intesa come co-costruzione di significati e raggiungimento di obiettivi di interesse comune. L'intento degli autori è evidenziare la funzione dell'intenzionalità educativa dei genitori, specie se mirata alla costruzione delle basi cooperative per la relazione, nella crescita delle nuove generazioni. Dal contributo emerge in particolare la rilevanza di 'stare' nei processi di condivisione e cooperazione con gli altri, riscattandosi da prospettive di mero 'investimento' relazionale orientato ad attesi benefici futuri.

Rispetto al tema delle identità nei contesti collaborativi, Claudia Andreatta esplora la tensione tra "noi" e "voi" propria dei processi cooperativi in organizzazioni professionali a servizio delle persone. In questo quadro, l'autrice riflette sugli elementi che spingono le persone a decidere di cooperare, su che cosa accade in termini di ridefinizione dell'identità (individuale e collettiva) e su come avviene il processo attraverso cui il gruppo sviluppa il senso del "noi" e dei suoi confini identitari. Per elaborare tale analisi l'autrice interviene primariamente sulle nozioni sociologiche di reputazione, fiducia, capitale sociale, solidarietà tra estranei e identità. Conseguentemente l'indagine si sviluppa in stretta connessione con alcune ricerche empiriche su gruppi professionali che si pongono obiettivi comuni entro percorsi di tipo cooperativo. Il risultato è il riconoscimento del ruolo cardine della fiducia tra individui, del capitale sociale e della solidarietà (intesa in senso normativo) nei processi cooperativi, con importanti riflessi sulla dinamica strutturazione identitaria dei gruppi stessi.

Infine, Enrico Miatto evidenzia come in ambito educativo siano molteplici le forme del cooperare tra persone e gruppi in cui la relazione tra singoli o tra collettivi si struttura. Distinguendo preliminarmente tra pedagogie cooperative e *cooperative learning*, l'autore indaga la duplice dimensione dell'impegno congiunto e dell'agire cooperativo a fronte di azioni possibili per l'accompagnamento alla vita adulta di giovani con disabilità intellettiva. Nella connessione tra indagine teorica e applicativa, viene rilevata una mancanza di collettivi impegnati a convergere su proposte di accompagnamento al diventare grandi: nel contesto della letteratura disciplinare viene riconosciuto il rischio di discontinuità, frammentazione e separazio-

ne delle diverse componenti che concorrono a dare vita a progetti individuali. Il contributo chiarisce come sia centrale la creazione di connessioni di significato, attraverso la configurazione di collettivi educativi tra i soggetti implicati nella transizione alla vita adulta, affinché il progetto individuale possa mantenere continuità.

Una sintetica tessitura trasversale delle diverse analisi consente di mettere in luce alcuni fuochi di convergenza dei diversi contributi.

La pluralità delle forme del cooperare, intesa come molteplicità di processi collaborativi sia in termini di livelli, che di soggetti, di contesti e di scopi viene rintracciata nei quadri teorici, nelle aperture antropologiche e nelle declinazioni applicative. Da diverse visuali i saggi evidenziano come cooperare si attui in molti modi, frequentemente complessi e spesso interdipendenti, mostrando la necessità di superare una lettura semplificatoria di tipo naturalistico o riferibile a modelli interazionali astratti.

Ritorna ripetutamente attraverso i capitoli una costante tensione a comprendere le occasioni di umanizzazione rese possibili dalle varie cooperazioni, in particolare attraverso le sottolineature di interdipendenza, co-implicazione e co-costruzione di significati.

Parallelamente, più autori riconoscono la potenziale ambivalenza intrinseca dei processi cooperativi che, se da un lato appaiono essere un vettore di evoluzione relazionale, tuttavia portano necessariamente una intrinseca domanda di chiarimento delle direzioni etiche dei soggetti partecipanti, ad esempio, in termini comunicativi, politici o intergenerazionali.

Infine, con diversi accenti, gli autori sottolineano in modo condiviso come la valenza delle differenti forme del cooperare dipenda dall'orientamento a specifiche forme di *agency* personali (a partire dai giochi da tavolo sino alla transizione dell'età adulta), superando così possibili idolatrie collettivistiche. I contributi evidenziano, dunque, come tale potere di espansione dell'*agency*, proprio delle varie forme cooperative, richieda un'alta consapevolezza dei fattori sia interni che esterni ai soggetti (cognitivi, affettivi, relazionali), che consentono empiricamente lo sviluppo delle diverse forme di interdipendenza, oltre ogni forma di unilaterale volontarismo etico.

La ricchezza di apparati concettuali che il volume mette in luce consolida, a nostro avviso, l'esigenza di proseguire percorsi di ri-

cerca collaborativa attorno alle questioni aperte. Ne esce rafforzata l'iniziale intuizione epistemologica che ha guidato l'avvio dell'impresa e che ha riconosciuto l'impossibilità di abbracciare la cooperazione da singole prospettive e campi disciplinari. Allo stesso tempo, il testo rilancia la sfida di articolare in un modo coerente il dialogo interdisciplinare attorno ai che cosa (gli oggetti), ai come (le metodologie) e ai perché (i valori epistemici e non-epistemici) della ricerca sulla cooperazione nel contesto delle scienze umane, sociali e dell'educazione.

Questa pluralità mostra anche la necessità di sviluppare quadri di sintesi che consentano sia di articolare coerentemente gli sfondi teorici comuni a più percorsi di indagine, sia di orientare in senso epistemologico ed etico le diverse pratiche e applicazioni che fanno perno sull'intuizione che promuovere cooperazione possa essere il viatico per affrontare le diverse emergenti questioni umane.

Collateralmente, i diversi contributi paiono aprire anche la possibilità di circoscrivere nuovi spazi e realtà caratterizzate dalla cooperazione, oltre un approccio riduttivo che rischia di incasellare il possibile del cooperare in tipi relazionali precostituiti e fissi.

Le forme del cooperare ritornano quindi a essere non solo un fertile oggetto di indagine, ma una prospettiva trasformativa per ripensare e ri-agire l'umano, come vivente tra i viventi, di fronte alle sfide teoriche, sociali, educative e politiche che si pongono.

Come curatori le ultime parole le dedichiamo con profonda gratitudine agli autori, colleghi e cooperatori nella ricerca con cui abbiamo percorso sentieri di esplorazione dialogica e condivisa delle inesauribili forme del cooperare.

Bibliografia

- Bowles, S. e Gintis, H. (2015), *The Evolution of Human Cooperation*, in R.F. Garnett, L.T. Ealy, P. Lewis (eds.), *Commerce and community*, Routledge, London, pp. 13-37.
- Fehr, E. e Fischbacher, U. (2003), *The nature of human altruism*, in «Nature», CDXXV, 6960, pp. 785-791.

- Gilbert, M. (2015), *Il noi collettivo. Impegno congiunto e mondo sociale*, Raffaello Cortina, Milano.
- Johnson, D.W., Holubec, E.J. e Johnson, R.T. (2015), *Apprendimento cooperativo in classe: Migliorare il clima emotivo e il rendimento*, Erickson, Trento.
- Milani, L. (2023), *Collettiva-mente. Competenze e pratica per le équipes educative*, Progedit, Bari.
- Searle, J.R. (2010), *Creare il mondo sociale. La struttura della civiltà umana*, Raffaello Cortina, Milano.
- Tomasello, M. (2010), *Altruisti nati. Perché cooperiamo fin da piccoli*, Bollati Boringhieri, Torino.

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Polifonica>



-
21. Marco Emilio, Enrico Miatto, Gabriele Quinzi (a cura di), *Forme del cooperare. Sguardi interdisciplinari e prospettive trasformative*, 2024, pp. 236.
 20. Andreina Di Brino (a cura di), *Immagini e narrazioni. Educazione, comunicazione e sfide mediatiche*, 2023, pp. 160.
 19. Ilenia Russo, *Liberi da «confusione» e «maraviglia». Decadenza e riforma in Giordano Bruno*, 2023, pp. 184.
 18. Elena Falaschi, *Talento e resilienza. Dispositivi pedagogici per l'educazione del potenziale umano*, 2021, pp. 196.
 17. Sergio Giudici (a cura di), *Musica, Scienza e Linguaggio. Dall'acustica musicale agli assistenti vocali*, 2022, pp. 228.
 16. Donatella Fantozzi, *A regola d'arte. La street art tra didattica della legalità e paradosso della trasgressione*, 2020, pp. 120.
 15. Maria Antonella Galanti, Mario Paolini, *Un manicomio dismesso. Frammenti di vita, storia e relazioni di cura*, con prefazione di Gerardo Favaretto, 2020, pp. 268.
 14. Donatella Fantozzi, Tania Terlizzi (a cura di), *Insegnare e apprendere. Itinerari pedagogici e didattici nella scuola dell'infanzia e primaria*, 2019, pp. 232.
 13. Maria Antonella Galanti (a cura di), *Educabilità. Scuola ed educazione della persona: introspezione e relazionalità*, 2019, pp. 140.
 12. Andrea Sani, *Lo specchio della storia. Il grande cinema di ambientazione storica*, 2019, pp. 292.
 11. Matteo Borri, Samuele Calzone, *L'istruzione degli adulti in Italia. I CPIA attraverso la voce dei loro attori*, 2019, pp. 120.
 10. Edi Cecchini (a cura di), *Casa Futuro. Perché io no?*, 2019, pp. 120.
 9. Gianluca Corrado, *Processo alla verità o processo della verità? Il giudizio tra filosofia e diritto*, 2019, pp. 192.
 8. Carlo Coppelli, *La cornice e lo specchio. Riflessioni ed esperienze di terapia nei luoghi dell'arte*, 2018, pp. 264.

7. Elena Marcheschi (a cura di), *Videogame Cult. Formazione, arte, musica*, 2019, pp. 176.
6. Fabrizio Meroi, Paolo Vanini (a cura di), *Rivoluzioni. Aspetti del pensiero del Novecento*, 2018, pp. 284.
5. Mariateresa Gammone, Francesco Sidoti, Corrado Veneziano, *I carabinieri e l'identità italiana*, con una nota di Nando dalla Chiesa, 2018, pp. 244.
4. Giancarlo Gambula, *La consapevolezza del Sé. Sviluppo delle competenze di cittadinanza*, 2017, pp. 192.
3. Maria Antonella Galanti, Bruno Sales, *Disturbi del neurosviluppo e reti di cura. Prospettive neuropsichiatriche e pedagogiche in dialogo*, 2017, pp. 278.
2. Luca Mori, *Orbis Pictus. Per una storia della filosofia dell'informazione*, 2017, pp. 168.
1. Maria Antonella Galanti, Sandra Lischi, Cristiana Torti (a cura di), *Una gigantesca follia. Sguardi sul Don Giovanni*, 2016, pp. 292.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2024